

p. c. Ammannati - Don Bouletti

IL PRESIDENTE

Prot. 076

19 giugno 1959

Caro Don Francesco,

grazie delle tue comunicazioni di questi giorni.

Purtroppo quanto mi dici circa il carissimo e ottimo Don Borsieri è venuto a confermare quanto avevo già intuito attraverso una notizia data a Mons. Galletto da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Piazzini. Un altro Amico carissimo che il Signore predilige e vuol, forse, chiamare al premio eterno. Il dolore che notizie del genere provocano tra noi è indice della Fraternità Sacerdotale e associativa, che esiste fra noi: è una eredità lasciataci da Don Gaffuri! Che il Signore ci aiuti anche a mantenere questo clima nella nostra Associazione.

Teneteci informati degli sviluppi. Lo ricorderò ogni giorno nella S. Messa e a Lourdes, ove mi recharò la prossima settimana, alla Madonna Immacolata.

Per la comunicazione dei contatti con l'AGIS, Don Ceriotti ti riferirà dopo il colloquio che domattina, sabato 20, avrà all'AGIS con Bruno: è già arrivata colà copia delle vostre richieste e il rapporto di Suvini. Io, personalmente, e il Segretario e Ammannati in questo sono d'accordo, non avrei messo l'ultimo numero: tutto bene il resto: ne vedremo, ad ogni modo, gli sviluppi, che seguiremo anche noi quassù.

Don Francesco ANGELICCHIO
MILANO

Mi ha invece meravigliato, caro Don Francesco, la tua lettera a Mons. Galletto, la bozza di lettera per le richieste da inoltrare ai Superiori e quella che a me ha accompagnato, in copia, le due prime.

Anzitutto ritengo mio dovere richiamare la tua attenzione sul fatto che la "bozza" mandata ora, direttamente, non tiene assolutamente conto di quanto ci si era accordati già nella lunga seduta di Consiglio di Presidenza tenuta a Roma il 2 aprile à.s. Lo schema a te mandato dal Segretario ti dava la traccia concordata allora fra noi, te presente, e Mons. Galletto: di quello schema non hai creduto di tener conto per cui la bozza non può che rispecchiare un tuo personale criterio.

Avevo saputo che Mons. Galletto, passando da Milano, dopo Torino, si era incontrato con il prof. Don Valentini ed ebbero, insieme, un lungo scambio di idee che, se non erro, avevano rifatto un clima e portato ad una intesa. Si ripetono ormai spesso le circostanze nelle quali Mons. Galletto dimostra di tener conto dei suggerimenti che gli vengono dalle Commissioni Regionali, anche se, non ogni volta, rivisto il film, crede di cambiare il giudizio preventivo.

Anche stamattina, ad esempio, mentre gli sottoponevano per la firma un certo giudizio definitivo su un film, rimandò, dando ordine di rivedere Lui presente, il film stesso, perchè, con la corrispondenza arrivata in quel momento, aveva avuto una segnalazione da Don Dolzan della Commissione di Padova. Così fa ormai molto spesso, con le Commissioni di Milano e Bologna.

A mio personale giudizio^o degli altri membri della Presidenza sembra questo un dato positivo che avrà certo i suoi sviluppi.

D'altra parte tu sai che qui in alto siamo in una situazione precaria perchè ancora non vi è stata una sistemazione definitiva nelle cariche di A.C. e circa le Persone e le Commissioni che resteranno o che non resteranno ecc.; in momento simile ogni mossa in cose

si importanti e delicate di cui si occupa la bozza da te preparata potrebbe essere sbagliata e provocare in pennamenti pericolosi e preclusivi di futuri sviluppi.

Credo perciò che convenga a questo punto che la Presidenza avochi a sé la cosa che ci sta a cuore per scegliere, se sarà del caso, il momento più adatto e il modo più opportuno per presentarla a chi di dovere.

La lettera poi che scrivi, a mano, a me, mi ha pure meravigliato.

Caro Don Francesco, perdona se mi permetto di ricordare a te - la mia età; ora, ~~ma~~ lo permetta - quando io, molto più giovane di ora, mentre ero Segretario di Giunta Diocesana a Padova ed ero, insoggerente per certe situazioni di allora, così come dimostri, di essere, con senso di responsabilità - tu, oggi mi sono sentito rimproverare da un venerando Assistente Centrale di A.C. e Segretario Generale della Giunta Centrale, Mons. Ferdinando Roveda, e cioè di guardare troppo agli uomini di questo mondo e poco a Dio, cui conviene anche, diceva, abbandonarsi con assoluta fiducia. L'esperienza, lunga ormai, nelle varie attività e pastorali e di azione mi hanno sempre, poi, convinto, che aveva ragione Mons. Roveda!

Perdona la mia lunga, ma tanto affettuosa chiacchierata.

Un abbraccio fraterno.

(Mons. Francesco Dalla Zuanna)

